

CASTELLO DI BISCEGLIE

PARAPETTO IN VETRO
Realizzato con barre inossidabili
a spessore variabile da
5/10 cm. Tracce alle curve con
struttura in acciaio inossidabile,
Ø 14/16 e 18/19.

SCALINO IN COPERTINO
Composto da pannelli in vetro
con trave in legno laminato su
struttura in ferro Ø 12" in
acciaio inossidabile con
movimento di scorrimento nella
travatura in acciaio inossidabile
Ø 14/16.

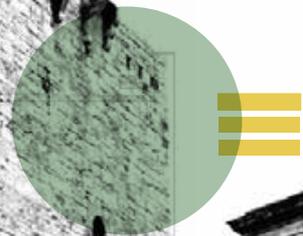
Info: www.erasmospa.com
02 - 56874555



Erro gestore



Media partner

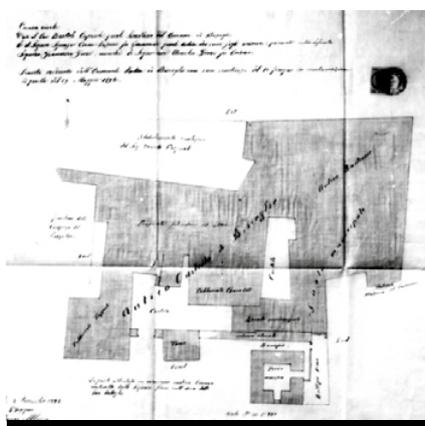


INDICE

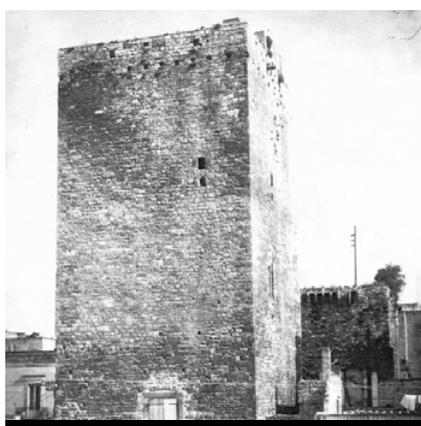
-  CHIESA S. GIOVANNI IN CASTRUM
-  SALA DELLA BIFORA
-  LA SALETTA DEI CAVALIERI
-  SALA MULTIMEDIALE
-  TORRE DI NORD EST
-  TORRE DI NORD OVEST
-  TORRE DELLE GABELLE

LA STORIA

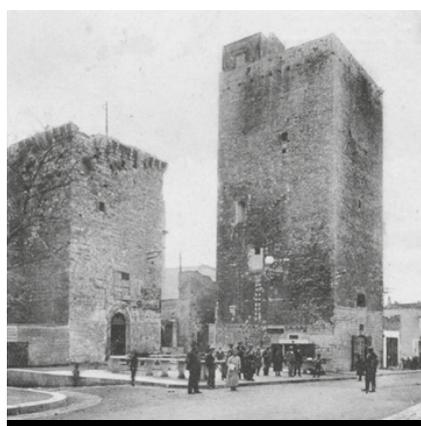
Delle originarie cinque torri del castello, le due agli angoli Sud-Est e Sud-Ovest (attuale Corso Umberto) vennero demolite in epoca imprecisata. Ne rimangono quindi in piedi tre, oltre alla Torre Maestra separata dalle mura ma in comunicazione con il Castello mediante ponte levatoio. Quest'ultima, costruita in pietra, è sicuramente l'elemento dominante del complesso con i suoi ventisette metri d'altezza, e rappresenta il presidio iniziale, di epoca normanno sveva, da cui ha avuto vita il Castello. Le tre torri del castello ancora superstiti, collegate tra loro a mezzo di camminamenti sulle cortine murarie, sono quelle di Nord - Est alta diciotto metri costruita in pietra per i primi quattordici metri e in tufo per gli altri quattro, quella di Nord - Ovest un tempo seminascosta tra le strutture di un fabbricato di epoca posteriore e oggi completamente liberata, e la Torre Ovest detta Torre Piccola o delle Gabelle, costruita in pietra e terminante con un coronamento di beccatelli.



Pianta Albrizio - 1894



Ricostruzione ex mura 1950



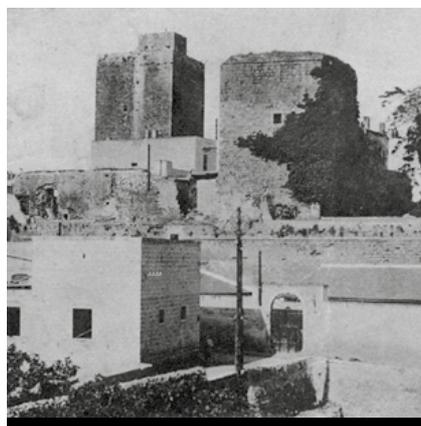
Torre Maestra - puntone



Torre Maestra - puntone



Via Dante Alighieri



Veduta da Via Fragata



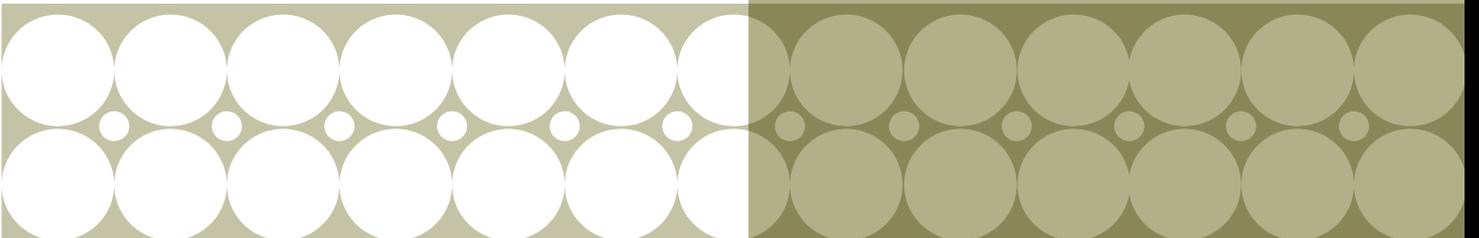
TORRE DI NORD EST

La Torre Nord-Est poggia in parte sulla zona absidale della Chiesa di S. Giovanni, risultando quindi di epoca successiva a quest'ultima. Risulta accessibile solo dall'alto, attraverso i camminamenti sulla cortina muraria.

Gli scavi lungo il lato settentrionale, ne hanno rivelato la base a scarpa, lavorata per essere a vista: prova che il Castello sarebbe stato dotato di fossato.



FERRITOIE



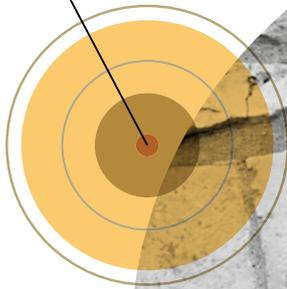
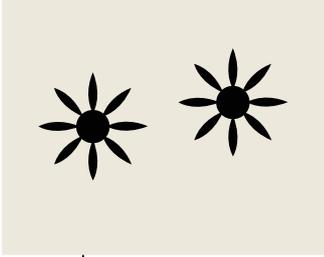


TORRE DI NORD OVEST

La Torre di Nord-Ovest, a seguito della cessione del Castello ai privati, fu inglobata nel fabbricato edificato dal Marchese Ottavio Tupputi, intorno al 1820, al vertice Nord-Ovest del Castello, a ridosso della cinta muraria.



I DUE SOLI





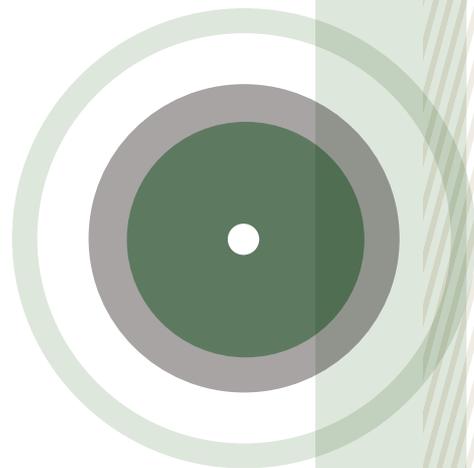
TORRE DELLE GABELLE



La **Torre delle Gabelle**, di opera sveva, dava accesso al Castello attraverso due porte, una pedonale e una carrabile, con doppio ponte levatoio, poste in direzione dell'attuale Via Ottavio Tupputi.

Nella successiva fase angioina l'ingresso fu spostato dov'è ora, sul fronte Sud, migliorando così lo sbarramento a difesa dell'entrata con l'adozione di uno schema a martello, potenziato da difesa piombante interna.

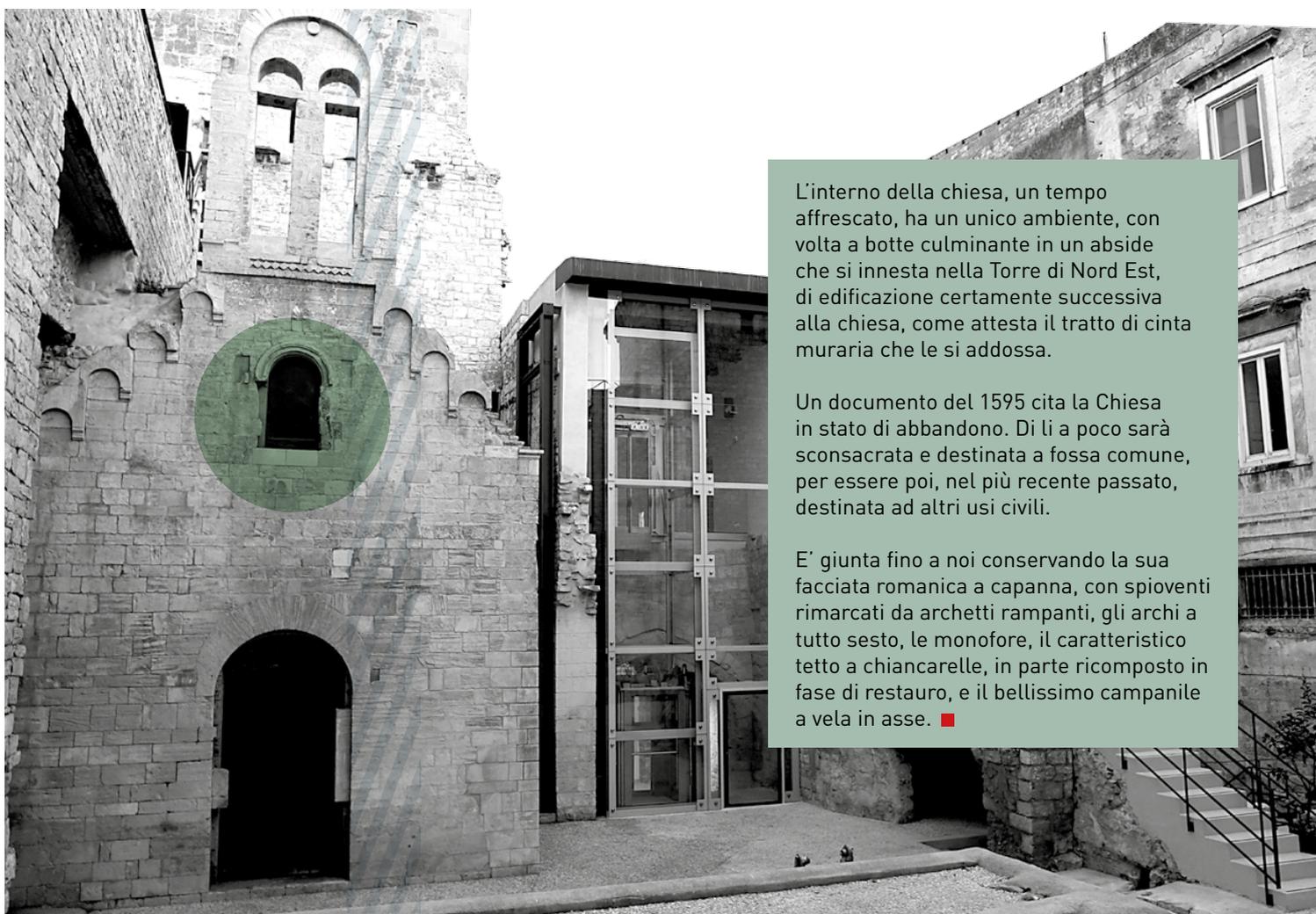
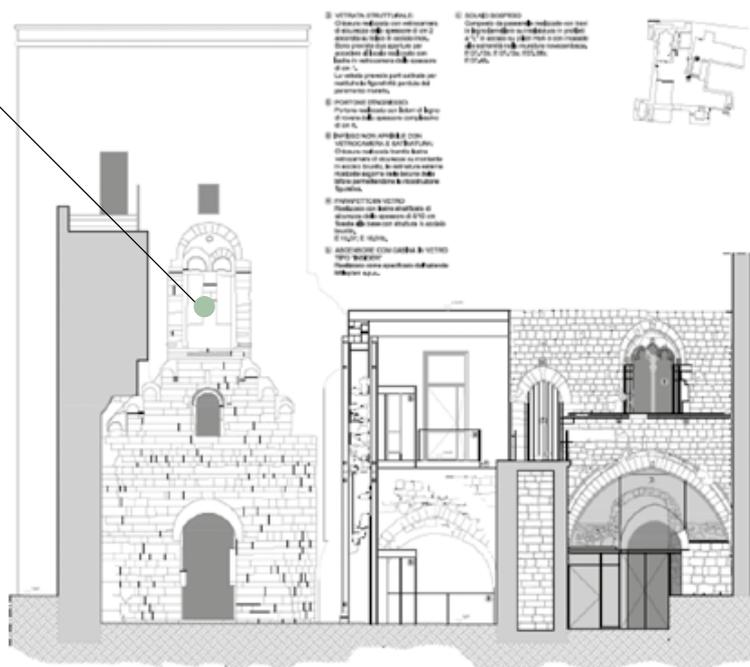
Per questa ragione la torre è priva di collegamenti verticali che ne consentano la fruizione. Chiamata Torre delle Gabelle a causa della funzione che in epoca più recente vi si svolgeva al suo interno, rappresenta ancora oggi l'accesso principale del Castello.





CHIESA S. GIOVANNI IN CASTRUM

Liberata dalle sovrastrutture che nel corso degli anni l'avevano quasi totalmente fagocitata, è ascrivibile alla seconda metà del XII° secolo e forse riconducibile all'omonimo Ordine militare cavalleresco. La chiesa, in origine isolata, fu integrata nel Castello come cappella palatina durante la fase angioina. Sembra infatti assolutamente improbabile che Federico II abbia fatto costruire la chiesa all'interno del Castello, dati i suoi rapporti poco felici con il Papato e la sua natura atea.



L'interno della chiesa, un tempo affrescato, ha un unico ambiente, con volta a botte culminante in un'abside che si innesta nella Torre di Nord Est, di edificazione certamente successiva alla chiesa, come attesta il tratto di cinta muraria che le si addossa.

Un documento del 1595 cita la Chiesa in stato di abbandono. Di lì a poco sarà sconsacrata e destinata a fossa comune, per essere poi, nel più recente passato, destinata ad altri usi civili.

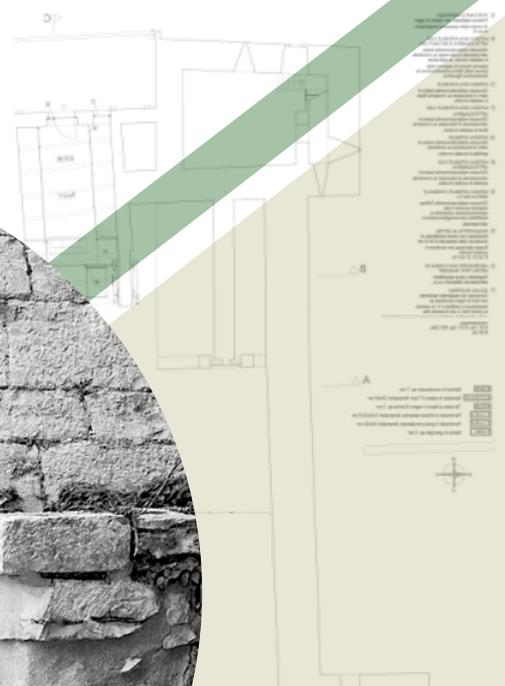
E' giunta fino a noi conservando la sua facciata romanica a capanna, con spioventi rimarcati da archetti rampanti, gli archi a tutto sesto, le monofore, il caratteristico tetto a chiancarelle, in parte ricomposto in fase di restauro, e il bellissimo campanile a vela in asse. ■

LA CROCE PATRIARCALE

Il restauro della Chiesa di S. Giovanni in Castrum, ha messo in luce una monofora laterale con transenna a forma di croce patriarcale, possibile riferimento al Patriarcato di Gerusalemme e quindi ai movimenti crociati.

Si tratta di elementi di riflessione che rafforzano l'ipotesi di un complesso Chiesa - Ospedale dei Pellegrini, di fondazione gerosolimitana, posizionato strategicamente lungo la via per la Terrasanta.

Croce a due traverse, di cui la superiore, generalmente più corta, rappresenta la targa inchiodata alla croce di Gesù, detto titulus crucis. E' infissa su un basamento a forma di piccolo monte che allude al Golgota e aveva funzione di piccolo reliquiario.





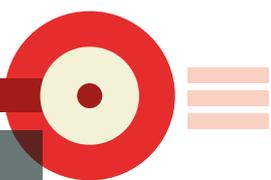
SALA DELLA BIFORA

LA BIFORA

Al piano nobile del Palatium, l'antica dimora del castellano, è ancora visibile quel che resta di una preziosa finestra bifora con arco a sesto acuto. Secondo alcune ipotesi le bifore sarebbero state quattro, tre con affaccio sul fronte interno al cortile del Castello e una, posta specularmente all'unica sopravvissuta, a ridosso delle Mura aragonesi. Di questa, andata distrutta in epoca moderna, esistono citazioni pittoriche e una sola foto del primo Novecento.



LA SALA



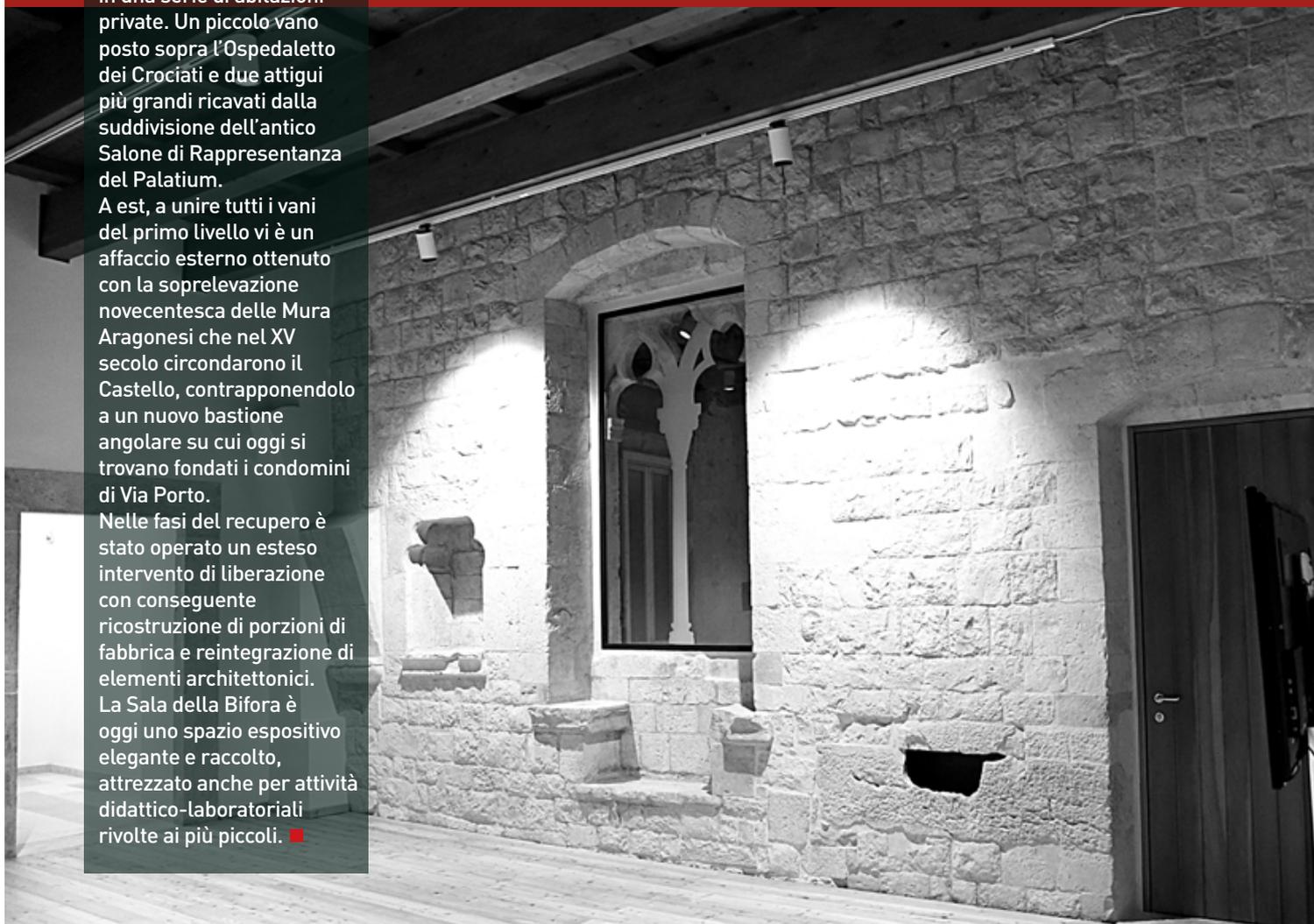
Dal XVI secolo a oggi le trasformazioni del Palatium si può dire non abbiano avuto soluzione di continuità. In parte demolito e in parte accorpato a più recenti strutture, ne resta visibile il muro perimetrale sporgente nell'atrio del Castello, nel quale si apre una porta ogivale e quel che resta di una elegantissima bifora.

Al primo piano, cui si accedeva tramite una scala posta trasversalmente alla facciata, di cui permangono soltanto alcuni resti murari, sono presenti tre vani, risultato delle pesanti manipolazioni ottocentesche che trasformarono il Castello in una serie di abitazioni private. Un piccolo vano posto sopra l'Ospedaletto dei Crociati e due attigui più grandi ricavati dalla suddivisione dell'antico Salone di Rappresentanza del Palatium.

A est, a unire tutti i vani del primo livello vi è un affaccio esterno ottenuto con la sopraelevazione novecentesca delle Mura Aragonesi che nel XV secolo circondarono il Castello, contrapponendolo a un nuovo bastione angolare su cui oggi si trovano fondati i condomini di Via Porto.

Nelle fasi del recupero è stato operato un esteso intervento di liberazione con conseguente ricostruzione di porzioni di fabbrica e reintegrazione di elementi architettonici. La Sala della Bifora è oggi uno spazio espositivo elegante e raccolto, attrezzato anche per attività didattico-laboratoriali rivolte ai più piccoli. ■

PROSPETTO





LA SALETTA DEI CAVALIERI

LA CROCE

Alcune strutture pianterrene comprese fra la scala del Palatium e la Chiesa di S. Giovanni in Castro sono preesistenti, come la chiesa stessa, al Castello e conservano sul fondo un portale bugnato che sicuramente rappresenta l'accesso originario a quei vani lungo la lama di Via Porto.

Lo attesta la croce in altorilievo che spicca in chiave all'arco, in posizione che solo l'esistenza di un accesso sembra darle senso.



4. PARAMETRO IN VETRO

Realizzato con lamiere stratificate
di alluminio dello spessore di
4,00 cm, fissate alla base con
anchore in acciaio inox, e
di 1420 x 1420 cm.

5. SOLAIO SOSPESO

Composto da pannelli in legno
con rete in fibra di carbonio in
realizzazione a profilo a "U", in
acciaio su altri travi a cui
sono state allungate nelle
estremità le nervature
di acciaio. Dimensione
di 2040 x 2040 x 120 cm.

01/01/01

Definire in dettaglio sp. 7 cm

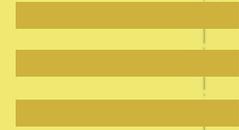
01/01/02

Realizzare in opera di 2040 x 2040 cm

01/01/03

Montare

Il ritrovamento della croce
rafforza l'ipotesi che lo spazio
sia stato uno dei tanti Ospedali
per i Pellegrini di Terrasanta
disseminati, al tempo delle
Crociate, lungo le coste
adriatiche e in prossimità
delle maggiori località
portuali.



4. PARAMETRO IN VETRO
Realizzato con lamiere stratificate
di alluminio dello spessore di
4,00 cm, fissate alla base con
anchore in acciaio inox, e
di 1420 x 1420 cm.

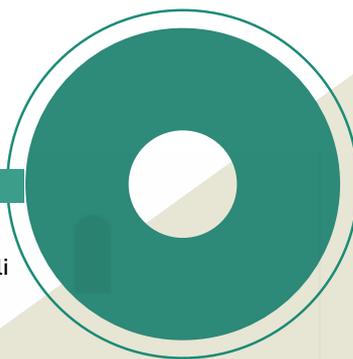
5. SOLAIO SOSPESO
Composto da pannelli in legno
con rete in fibra di carbonio in
realizzazione a profilo a "U", in
acciaio su altri travi a cui
sono state allungate nelle
estremità le nervature
di acciaio. Dimensione
di 2040 x 2040 x 120 cm.

01/01/01
01/01/02
01/01/03





LA SALETTA DEI CAVALIERI



Il grande vano al piano terra del Palatium, accreditato dagli studiosi quale alloggiamento per le guarnigioni e possibili scuderie del Castello, è stato occupato da una falegnameria sino alla fine degli anni ottanta.

Recuperato alle funzioni pubbliche con gli ultimi interventi di restauro, ospita la Sala multimediale, uno spazio attrezzato destinato alla promozione delle attività culturali del C.E.A. (Centro Educazione Ambientale) del Comune di Bisceglie, che nel Castello ha trovato la sua definitiva sede.

Il C.E.A. / ZonaEffe, accreditato al Sistema INFEA Puglia, è una struttura di servizio pubblico e svolge il ruolo di mediatore tra la comunità locale e il territorio attraverso attività di informazione, formazione e sensibilizzazione sui temi legati allo sviluppo sostenibile, declinati in variegata e molteplici forme.

Particolarmente significativa è l'azione di orientamento sui percorsi educativi, svolta in affiancamento del Sistema scolastico provinciale, con in quale il C.E.A. / ZonaEffe collabora attivamente da circa un decennio.

Il Castello accoglie scolaresche e studenti, e tutte le attività e gli eventi sono orientati alla riduzione degli impatti per ottimizzarne l'impronta ecologica.





L'ISCRIZIONE

L'esecutore della parte residenziale del Castello, tale Petrus de Baro, incise il suo nome, seguito da un me fecit, sulla ghiera del portale di accesso alle scuderie.

Si tratta molto probabilmente di quello stesso Pietro Rapocio, detto anche Mefecit, Magister barese e appaltatore di opere pubbliche che, fra il 1270 e il 1280, lavorò al Castello di Bari e alle mura di Mola sotto la direzione di Pietro d'Angicourt, l'architetto militare di fiducia di Carlo I d'Angiò.

Di quell'iscrizione oggi resta solo il "ME FECIT".



Perotti
Me Fecit - 1920

L'iscrizione ricopiata nel 1912 dall'ing. Mauro Albrizio fu segnalata all'esperto di beni culturali Armando Perotti, che già nel 1920 dell'iscrizione poté leggerne solo la parte finale essendo il resto ricoperto da una canna fumaria.

